

---

# L'emoirroissa dei sinottici è Cipro, moglie di Erode Agrippa I? Un'ipotesi storico-esegetica – Parte prima

Questo studio sulla figura dell'emoirroissa è stato suscitato dal libro *Veronica*, di Ewa Kuryluk.<sup>1</sup> Leggendo il suo lavoro, ci colpì lo straordinario contrasto tra quello che l'autrice, servendosi dei metodi messi a punto da diverse discipline, poteva affermare, con grande sicurezza, intorno all'emoirroissa e l'emoirroissa in sé stessa. La studiosa, mossa dalla «curiosità disinteressata di un'atea affascinata dalla religione»,<sup>2</sup> inseguiva il filo che lega narrazioni mitiche tra loro lontane, indaga sull'impatto simbolico delle icone, faceva emergere schemi e parallelismi culturali, ma l'emoirroissa, come essere umano, come donna, come soggetto storico, alla fine rimaneva una perfetta sconosciuta.

Eppure, stando almeno al testo evangelico, al momento della sua guarigione, tutti i presenti avevano visto quella donna che, resa impura dalle sue perdite ematiche, aveva osato toccare Gesù; tutti l'avevano udita rispondere alla domanda del Maestro: «Chi ha toccato le mie vesti?» (Mc 5,30); di conseguenza, tutti avevano avuto la possibilità di conoscere la sua vicenda, il suo nome, la sua identità. Tuttavia, per un motivo sul quale indagheremo in seguito, nessuno dei testimoni di allora volle, o poté, trasmetterci più di quanto non avevano già detto gli stessi vangeli.<sup>3</sup> Ne deriva che di Giairo, il protagonista dell'altro episodio, possiamo conoscere non solo il nome, l'incarico e lo status sociale; ma anche che aveva una moglie, un'unica figlia, dei parenti e una casa verosimilmente a Cafarnaò. Della donna con un flusso di sangue,

---

<sup>1</sup> E. KURLUK, *Veronica*, Donzelli, Roma 1993.

<sup>2</sup> KURLUK, *Veronica*, XV.

<sup>3</sup> Sul ruolo cruciale giocato dalla memoria nel trasmettere e plasmare i ricordi sul Gesù storico cf. B.D. EHRMAN, *Prima dei vangeli. Come i primi cristiani hanno ricordato, manipolato e inventato le storie su Gesù*, Carocci, Roma 2017; D. WENHAM, *Dalla buona novella ai vangeli. Cosa dissero i primi cristiani su Gesù?*, Queriniana, Brescia 2019; A. DESTRO – M. PESCE, *Il racconto e la Scrittura. Introduzione alla lettura dei Vangeli*, Carocci, Roma 2014.

invece, nulla: soltanto la sua patologia. Rimane semplicemente l'emorroissa: la sua identità coincide con la sua malattia.

La rilevante disparità tra la quantità d'informazioni che il testo fornisce sull'arcisinagogo Giairo da un lato e quella sulla donna emorragica dall'altro è più che evidente. Per spiegare quella che allora ci sembrava una bizzarra anomalia<sup>4</sup> abbiamo iniziato quindi un percorso di avvicinamento a quest'affascinante personaggio, un percorso che nel corso del tempo si è trasformato in una vera e propria indagine volta a far luce sulla sua vera identità.

Il presente lavoro è il risultato di questa ricerca e intende sottoporre all'attenzione degli studiosi la specifica ipotesi storica, secondo cui l'anonima donna citata in tutti e tre i vangeli sinottici e conosciuta tradizionalmente come l'emorroissa, può essere identificata con Cipro, la moglie di Marco Giulio Agrippa, colui che, pochi anni dopo la morte di Gesù, sarebbe diventato Erode Agrippa I, l'ultimo re di Giudea dal 41 al 44 d.C.

## Note prelieve di carattere generale

### *Metodo d'indagine*

Il percorso di ricerca si baserà su quello che Carlo Ginzburg ha definito «paradigma indiziario»,<sup>5</sup> cioè quel particolare modello epistemologico che, a partire da dettagli, dati marginali o anomali, indizi rivelatori, permette di acquisire informazioni altrimenti inaccessibili. Si tratta dunque di una prospettiva di ricerca descrittiva e qualitativa, il cui obiettivo, secondo un ragionamento inferenziale di tipo logico abducente,<sup>6</sup> non è pervenire a una verità assoluta, ma avvicinarsi a una comprensione quanto più profonda del fenomeno indagato, partendo

---

<sup>4</sup> In generale, nei racconti di miracolo narrati dai vangeli, gli unici attori che sono menzionati regolarmente per nome sono Gesù e i suoi discepoli più vicini. La mole di informazioni che i testi forniscono su Giairo fa, dunque, di questo personaggio un vero e proprio *unicum*. Nei sinottici, infatti, è l'unica persona singola che sia menzionata direttamente mentre richiede la guarigione o l'esorcismo di un'altra persona. Cf. J.P. MEIER, *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico*, 2: *Mentore, messaggio e miracoli* (BTC 120), 5 voll., Queriniana, Brescia 2002, 750-753.

<sup>5</sup> C. GINZBURG, «Spie. Radici di un paradigma indiziario», in A. GARGANI (ed.), *Crisi della ragione*, Garzanti, Torino 1979, 59-106 (= *Miti emblematici spie. Morfologia e storia*. Nuova edizione, Adelphi, Milano 2023, 157-202).

<sup>6</sup> C.S. PEIRCE, *La logica degli eventi*, Spirali, Milano 1989.

dalle tracce di cui si dispone.<sup>7</sup> Più specificamente, nel nostro caso la ricostruzione indiziaria può sintetizzarsi come segue:

1. Al tempo T e in un determinato luogo S, è presente il SOGGETTO NOTO X: una donna adulta, di nome N, nata in L, di età presumibile E, di religione R, con una formazione F, sposata con M, con prole, affetta probabilmente da una patologia P, con un profilo psicologico Q, che ha verosimilmente incontrato Gesù e qualcuno dei suoi discepoli.

2. Pressappoco nello stesso tempo T e nello stesso luogo S, è presente anche il SOGGETTO ANONIMO Y: una donna adulta, di età presumibile E, di religione R, probabilmente con una formazione F, sposata, con prole, affetta molto probabilmente da una patologia P, con profilo psicologico simile a Q, che ha incontrato Gesù e alcuni dei suoi discepoli.

3. È verosimile ritenere che X e Y siano la stessa persona.

Come si può notare, nel ragionamento abduttivo il legame tra premesse e conclusione non è un legame necessario, la conclusione cioè non deriva in modo automatico dalle premesse. Ciò che si configura nella conclusione è, piuttosto, un'ipotesi con un margine di probabilità che, per poter aspirare a uno statuto di "verità", ha bisogno di ulteriori conferme empiriche. In questa prospettiva possiamo affermare che il vero campo d'azione del ragionamento abduttivo non è quello della certezza, bensì quello della plausibilità.

La nostra ricerca si articolerà quindi sostanzialmente come un'attività di *profiling* volta a individuare i parametri identificativi principali delle due donne, a partire da quelli di Cipro che serviranno da termini di paragone, e quindi, nella stesura del loro profilo anagrafico e psicologico, tanto più accettabile quanto più saranno attendibili i dati acquisiti. Inoltre, laddove il loro confronto consentisse di illuminare aspetti prima oscuri dei due soggetti presi singolarmente, ciò fornirà un ulteriore elemento di prova a sostegno dell'ipotesi avanzata, cioè che si tratta appunto della medesima persona.

---

<sup>7</sup> L. CARONIA, *Costruire la conoscenza*, La Nuova Italia, Firenze 1997; L. ZANZI, *Dalla storia all'epistemologia: lo storicismo scientifico. Principi di una teoria della storizzazione*, Jaca Book, Milano 1991, 160.

### Storicità dell'episodio dell'emorroissa

L'indagine presuppone il carattere storico del racconto della guarigione dell'emorroissa che, a partire proprio dal suo inserimento a *sandwich* nel racconto della guarigione della figlia di Giairo, mostra chiaramente come vi siano ottimi motivi per ritenere superabile la sospensione di giudizio (*non liquet*) proposta a suo tempo dal Meier.<sup>8</sup> Se infatti, come prova l'ampia indagine condotta dallo studioso statunitense, il racconto della risurrezione della figlia di Giairo, per quanto possa essere stato dilatato e reinterpretato dalla fede cristiana, non è una mera creazione della chiesa primitiva, ma risale effettivamente a una qualche azione del Gesù storico,<sup>9</sup> allora si può lecitamente ipotizzare che anche l'episodio dell'emorroissa, che ne costituisce attualmente parte integrante, ha tutte le ragioni per esserlo, o quanto meno, non vi sono motivi evidenti per metterlo in dubbio. La storia è ben lontana dalle forme narrative stereotipate di altri episodi, la trama troppo originale, il miracolo troppo singolare, la testimonianza della donna troppo fragile, la relazione dei fatti – al tempo stesso – troppo precisa e troppo ben articolata per essere frutto di pura invenzione. Non c'è quindi, a priori, nessuna ragione per dubitare della storicità di questo episodio e sembra anche chiaro che gli evangelisti non avessero alcun motivo per inventare una storia simile o quanto meno per narrarla in questo modo.

### Le fonti

Per la ricostruzione della figura dell'emorroissa, abbiamo fatto ricorso anche a testi tratti dalla letteratura rabbinica. Siamo ben consapevoli dei problemi metodologici legati al loro uso e del margine d'in-

---

<sup>8</sup> Cf. MEIER, *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico, 2: Mentore, messaggio e miracoli*, 864-867. Per un inquadramento dei problemi sollevati dalla storicità e dall'intreccio dei racconti di Giairo e dell'emorroissa oltre a Meier già citato, si vedano: R. BULTMANN, *Die Geschichte der synoptischen Tradition*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1921, 228s; M. DIBELIUS, «Die Formgeschichte des Evangeliums», *ThR* 3(1929), 185-216; R.A. GUELICH, *Mark 1,1-8,26*, Word Books, Dallas (TX) 1989, 291s; V. TAYLOR, *Marco*, Cittadella, Assisi 1977, 324; G.H. TWELFTREE, *Jesus The Miracle Worker: A Historical and Theological Study*, InterVarsity Press, Downers Grove (IL) 1999, 73; P. BENOÎT – M.-É. BOISMARD, *Synopse des quatre Évangiles en français, avec parallèles des Apocryphes et des Pères*, 2 voll., Cerf, Paris 1972, II, 50 e 211; H. VAN DER LOOS, *The Miracles of Jesus* (NTS 9), Brill, Leiden 1965, 509; R.H. GUNDRY, *Mark. A Commentary on His Apology for the Cross. Chapters 1-8*, Eerdmann, Grand Rapids (MI) 1993, 266-288.

<sup>9</sup> MEIER, *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico, 2: Mentore, messaggio e miracoli*, 942.

certezza, in particolare cronologica, che questo comporta. Tuttavia, fra la certezza assoluta e la semplice verosimiglianza esiste un ampio ventaglio di possibilità. Il fatto che a volte sia difficile raggiungere la certezza in materia di cronologia non esime, a nostro avviso, dall'acquisire, per quanto possibile, le conoscenze che permettono di circondarsi di un minimo di garanzie scientifiche. Aggiungiamo che la ricerca storica, in questo campo come in tutti gli altri, sconvolge a volte le concezioni acquisite. In ogni caso, se da un lato è da respingersi il rifiuto assoluto di far riferimento ai testi della tradizione ebraica a causa della loro redazione posteriore, ciò non dispensa il ricercatore dall'adoperare la massima cautela per evitare di cadere nell'errore opposto dell'anacronismo. Solo l'esperienza e l'umile ricorso agli studi degli specialisti possono permettere, a volte con un margine di errore, di datare stili e temi.<sup>10</sup>

Per quanto riguarda invece le fonti disponibili per la ricostruzione della vita di Cipro, coincidenti con quelle di suo marito Marco Giulio Agrippa e costituite essenzialmente dalle due opere principali di Flavio Giuseppe *Antichità giudaiche* (A.J.) 18,131s.148.159s e *Guerra giudaica* (B.J.) 2,220<sup>11</sup> ci siamo basati sull'esemplare analisi preliminare condotta da Daniel R. Schwartz nella sua monografia dedicata ad Agrippa I.<sup>12</sup>

### *Riferimenti cronologici*

Coinvolgendo l'operato di Gesù, l'attendibilità della scansione temporale adottata e i problemi che essa solleva sono identici a quelli posti agli storici dalla cronologia della vita di Cristo. Pertanto, senza entrare nella foresta di ipotesi tuttora al vaglio degli studiosi,<sup>13</sup> ci at-

<sup>10</sup> M. REMAUD, *Vangelo e tradizione rabbinica*, EDB, Bologna 2005, 11-25.

<sup>11</sup> Le citazioni di *Antichità giudaiche* sono tratte da FLAVIO GIUSEPPE, *Antichità giudaiche*, a cura di L. MORALDI, 2 voll., UTET, Torino 1998, mentre quelle di *Guerra giudaica* sono tratte da FLAVIO GIUSEPPE, *La guerra giudaica*, a cura di G. VITUCI, Mondadori, Milano 1991. Per il testo greco abbiamo seguito quello dell'edizione di B. NIESE (<https://www.perseus.tufts.edu/hopper/text?doc=Perseus:text:1999.01.0145>; a tutti i siti l'ultimo accesso risale al 9.04.2024).

<sup>12</sup> D.R. SCHWARTZ, *Agrippa I: The Last King of Judaea* (TSAJ 23), Mohr Siebeck, Tübingen 1990, 1-38.

<sup>13</sup> Per una breve panoramica di tutte le teorie proposte in epoca moderna si veda H.W. HOEHNER, *Chronological Aspects of the Life of Christ*, Zondervan, Grand Rapids (MI) 1977, 95s. Per un'utile panoramica generale sui problemi connessi con la cronologia della vita di Cristo si vedano: J. FINEGAN, *Handbook of Biblical Chronology*, Princeton University, Princeton (NJ) 1964; N. KOKKINOS, «Crucifixion in AD 36. The Keystone for Dating the Birth of Jesus», in J. VARDAMAN – E.M. YAMAUCHI (edd.), *Chronos, Kairos, Christos*, Eisenbrauns, Winona Lake (IN) 1989, 133-163.

terremo senz'altro a una cronologia ampiamente accolta e condivisa da storici e commentatori e che J.P. Meier ha magistralmente illustrato nel dettaglio alla fine del primo volume del suo *Un ebreo marginale*. Delle conclusioni della sua lunga disamina si possono trattenere due dati, utili per la nostra argomentazione: Gesù, nato nel 6 o 7 a.C. circa, qualche anno prima della morte del re Erode il Grande (4 a.C.),<sup>14</sup> inizia il suo ministero pubblico nel 28, quando ha circa trentatré o trentaquattro anni, ministero che si protrae per due anni e pochi mesi; muore il venerdì 7 aprile dell'anno 30, all'età di circa trentasei anni.<sup>15</sup>

## Cipro: il soggetto noto X

### *Le coordinate spazio-temporali di Cipro in Palestina*

La determinazione delle coordinate geografiche e cronologiche di Cipro e di suo marito Marco Giulio Agrippa, tra il 28 e il 30 d.C., cioè nel periodo in cui Gesù svolse la sua attività pubblica, è legata essenzialmente alla possibilità di stabilire l'esatto intervallo temporale in cui Agrippa, su incarico dello zio Erode Antipa, svolse il servizio di agoranomo (ἀγορανόμος) cioè commissario dei mercati di Tiberiade, carica che comportava l'assegnazione di una casa e di un salario.

Agrippa, il quale, a seguito di un grave dissesto finanziario, si trovava in Idumea, in grandi ristrettezze economiche e sull'orlo del suicidio, fu aiutato a risollevarsi da Erodiade, sua sorella, e dal secondo marito di lei: il tetrarca di Galilea e Perea, Erode Antipa. Questi «gli assegnarono come abitazione Tiberiade, gli garantirono una pensione per vivere e lo elevarono all'ufficio di commissario dei mercati di Tiberiade» (A.J. 18,149).

Questo versetto si trova inserito in una più vasta pericope caratterizzata da due ben precisi limiti cronologici: il primo costituito dalla partenza di Agrippa da Roma, pressato dai creditori, dopo la morte di Druso Cesare;<sup>16</sup> il secondo costituito dalla sua entrata in servizio presso il governatore di Siria Lucio Pomponio Flacco.

<sup>14</sup> Per le problematiche legate alla data di nascita di Gesù, si veda in part. G. FIRPO, *Il problema cronologico della nascita di Gesù*, Paideia, Brescia 1983, 261-266.

<sup>15</sup> J.P. MEIER, *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico, 1: Le radici del problema e della persona* (BTC 117), 5 voll., Queriniana, Brescia 2001, 354-414.

<sup>16</sup> Druso (detto «minore»; *Drusus Iulius Caesar*, 13 a.C.-23 d.C.): figlio dell'imperatore Tiberio e di Vipsania Agrippina (SVETONIO, *Tiberio* 7); nel 14 d.C. domò le legioni della Pannonia insorte, nel 15 fu console, nel 18 ricevette la resa di Maroboduo. Nel

Fissare il limite superiore di questo intervallo di tempo non pone particolari problemi. Flavio Giuseppe narra che Agrippa era caduto in disgrazia presso Tiberio, perché l'anziano imperatore non poteva più sopportare di vedere i vecchi amici di suo figlio Druso, da poco deceduto.<sup>17</sup> Agrippa, in effetti, frequentatore della corte imperiale, era stato amico di Druso (*A.J.* 18,143; 18,191). Druso morì per avvelenamento il 14 settembre del 23 d.C.,<sup>18</sup> probabilmente in seguito alla congiura di Seiano, per cui, visto che una delle cause della partenza di Agrippa da Roma fu il lutto proclamato da Tiberio, si può senz'altro ritenere che questa avvenne non molto tempo dopo la tragica morte del figlio dell'imperatore. Ciò implica pertanto che il 24 d.C. costituisca il *terminus a quo* per il servizio di agoranomo svolto da Agrippa a Tiberiade. Per quanto riguarda invece il *terminus ad quem*, esso è costituito dalla morte, nel 33 d.C.,<sup>19</sup> del governatore di Siria Lucio Pomponio Flacco, presso il quale Agrippa aveva prestato servizio.

### *Cipro e Agrippa a Tiberiade*

Stabiliti questi due limiti temporali (24-33 d.C.), per affinare ulteriormente il dato cronologico, osserviamo anzitutto che Agrippa aveva assunto la carica di agoranomo grazie all'intervento di Erodiade e del

---

22, morto Germanico, fu designato alla successione, ma un anno dopo morì, si disse, avvelenato dalla moglie Livilla su istigazione di Seiano: A. VALENTINI, *Agrippina Maggiore. Una matrona nella politica della domus Augusta*, Edizioni Cà Foscari, Venezia 2019, 233-248; G.V. SUMNER, «Germanicus and Drusus Caesar», *Latomus* 2(1967), 413-435; V. GARDTHAUSEN, «Drusus Iulius Caesar», *RE*, Stuttgart 1918, X/1, 431-434.

<sup>17</sup> Tacito negli *Annali* non menziona un simile divieto di far visita all'imperatore in seguito alla morte di Druso. Se la notizia riferita da Flavio Giuseppe è corretta, siamo in presenza di un provvedimento di durata limitata, non eclatante, che Tacito non ritenne di dover inserire negli *Annali*. In ogni caso, la morte prematura di Druso, erede designato alla successione dell'imperatore in seguito alla morte di Germanico (19 d.C.), fu certamente un evento decisivo della vita di Tiberio che decise di ritirarsi in Campania per non fare mai più ritorno stabilmente a Roma: cf. TACITO, *Ann.* 4,67; SVETONIO, *Tib.* 39.

<sup>18</sup> *CIL* VI 32493.

<sup>19</sup> TACITO, *Ann.* 6,27. Qui Tacito non afferma esplicitamente che Pomponio Flacco, console nel 17 d.C., sia morto nel 33, ma lo si deduce facilmente dal contesto. Riguardo alle obiezioni sollevate da Emil Schürer, che ritiene esservi tre ottime ragioni per posticipare la data di morte di Flacco al 35 d.C. (E. SCHÜRER, *Storia del popolo giudaico al tempo di Gesù Cristo [175 a.C.-135 d.C.]*, edizione diretta e riveduta da G. VERMES - F. MILLAR - M. BLACK ET AL., 3 voll., Paideia, Brescia 1985, I, 334), si vedano le puntuali osservazioni di E. CIACERI, «Agrippa 1° e la politica di Roma verso la Giudea», *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze (Lettere ed Arti)* 2(1916/17), 687-724, in part. 697, nota 7; quelle di SCHWARTZ, *Agrippa I*, 183-184; e l'opinione di R. SYME, «Governors Dying in Syria», *ZPE* 41(1981), 125-144, in part. 130.

suo secondo marito Erode Antipa. Ciò implica una successione temporale tra i due eventi, di modo che stabilire l'epoca in cui Erodiade e Antipa iniziarono a vivere insieme ci permetterà di restringere l'intervallo di tempo durante il quale Agrippa è stato commissario dei mercati di Tiberiade. Flavio Giuseppe, anche in questo caso, è la nostra unica fonte d'informazione (*A.J.* 8,106-119).

Secondo i vangeli sinottici, Erode Antipa fece arrestare Giovanni Battista «a causa (διὰ) di Erodiade» (Mt 14,3; Mc 6,17), o comunque a motivo (περὶ) di Erodiade (Lc 3,19s), e dal loro resoconto si evince che i due amanti vivevano insieme all'epoca dell'omicidio:<sup>20</sup> Giovanni Battista infatti fu imprigionato, e successivamente giustiziato, in quanto osò denunciare pubblicamente il comportamento dell'Antipa che aveva sposato Erodiade moglie di un suo fratello.

Anche Flavio Giuseppe, sebbene non citi direttamente la denuncia del Battista, ammette che Antipa, per sposare Erodiade, dovette divorziare da sua moglie, la figlia di Areta (*A.J.* 18,136). Ciò ebbe conseguenze politiche. La protesta di Giovanni contro Antipa fu vista anche come un pericolo di sommossa politica contro il tetrarca. Quindi, almeno in questo caso, non sembra esserci alcuna contraddizione tra i vangeli e Flavio Giuseppe.

Seguendo questa logica, occorre ipotizzare che la relazione tra Antipa ed Erodiade fosse diventata di dominio pubblico non molto tempo prima che Giovanni ne denunciasse lo scandalo e ne ammonisse il tetrarca della Galilea (Mc 6,18).

I vangeli a questo proposito non offrono alcun elemento cronologico utile per stabilire con precisione l'inizio di tale relazione, ma è un fatto che, se essa fosse iniziata diversi anni prima, lo scandalo si sa-

---

<sup>20</sup> E. Lupieri fa notare come sia strano che Flavio Giuseppe non abbia affatto accennato alla predicazione del Battista contro lo scandaloso matrimonio nel passaggio delle *Antichità giudaiche* sul Battista. Può darsi che, semplicemente, Flavio Giuseppe non ne fosse a conoscenza: cosa che appare inverosimile. Ma Lupieri ipotizza che Flavio Giuseppe, sebbene a conoscenza della posizione del Battista contro il matrimonio illegale, tuttavia ne abbia taciuto, non volendo presentare Giovanni come un agitatore e preferendo dare maggiore risalto all'ipotesi che l'Antipa lo avesse ucciso per altri motivi, legati al suo carisma e al pericolo del raduno di molte persone sospette. Questa potrebbe essere una prova ulteriore della genuinità della versione sul Battista contenuta nelle *Antichità giudaiche*. Un eventuale interpolatore cristiano non avrebbe avuto alcun problema a inserire la storia del Battista che denuncia pubblicamente lo scandaloso matrimonio: essa, infatti, si trova già nel vangelo. Cf. E. LUPIERI, «Fra Gerusalemme e Roma», in G. FILORAMO – D. MENOZZI (edd.), *Storia del cristianesimo: L'antichità*, Laterza, Roma-Bari 32006, 4-137, in part. 50 e nota 31.

rebbe ormai spento da tempo, quanto meno le denunce del Battista, probabilmente, non avrebbero avuto né la risonanza né le conseguenze drammatiche che invece ebbero. Inoltre, l'odio di Erodiade e il suo rancore nei confronti di Giovanni si comprendono meglio a partire da una situazione che la vede insediata solo di recente in una corte che era stata dominata per anni dalla figlia di Areta.

Si possono dunque intuire facilmente i timori nutriti da Erodiade soggetta a una pericolosa instabilità politica che, se non tenuta sotto stretto controllo, avrebbe potuto portare a un eventuale ripudio da parte dell'Antipa, motivato dalla ragion di Stato. Un'eventualità non così remota se pensiamo a quanto accadde a sua nipote Berenice, cinquant'anni dopo, nel contrastato rapporto con l'imperatore Tito: questi infatti, nel 79 d.C., fu costretto a separarsene proprio a causa di una fortissima opposizione da parte dell'opinione pubblica: «Berenicen statim ab urbe dimisit, invitus, invitam».<sup>21</sup>

Dunque, l'inizio della relazione tra Antipa ed Erodiade non dovette precedere di molto l'arresto di Giovanni Battista e, poiché quest'ultimo iniziò la sua predicazione nel quindicesimo anno di Tiberio (Lc 3,1) ed è ragionevole supporre che la sua denuncia fosse una questione di interesse attuale e non vecchia di molti anni, è chiaro che anche la relazione tra i due amanti incestuosi dovette precedere di poco tale anno che, come abbiamo già visto, corrisponde al 28 d.C.<sup>22</sup>

Possiamo quindi ragionevolmente ipotizzare che la relazione tra Erodiade e Antipa dovette risalire al 27 d.C. e di conseguenza, che il *terminus a quo* per la nomina di Agrippa ad agoranomo di Tiberiade vada posto non prima del 28 d.C.

A questa data deve farsi risalire anche la lettera che Cipro scrisse a Erodiade prospettandole le difficoltà economiche ed esistenziali di Agrippa, il quale, in preda evidentemente a una profonda crisi depressiva, meditava di togliersi la vita:

Ma sua moglie, Cipro, lesse i suoi [di Agrippa] pensieri e studiava ogni via per impedirne l'esecuzione. Tra l'altro scrisse a Erodiade sorella di lui, moglie di Erode, tetrarca, spiegandole la determinazione presa da Agrippa e la necessità che lo aveva spinto a un tale passo e pregava Erodiade di volere soccorrere un suo congiunto: «Tu vedi – le diceva – quanta cura ho di sollevare in ogni modo il marito, benché le mie risorse non siano proprio come le tue» (A.J. 18,148).

<sup>21</sup> SVETONIO, *Tit.* 7.

<sup>22</sup> MEIER, *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico, 1: Le radici del problema della persona*, 377.

Questa corrispondenza epistolare tra Cipro ed Erodiade è l'ultimo evento citato da Flavio Giuseppe, prima che Agrippa venga nominato agoranomo di Tiberiade. Si tratta quindi di una circostanza che deve essere datata non prima del 28 d.C. e naturalmente dobbiamo pensare che avvenisse dopo qualche tempo dall'insediamento di Erodiade presso la corte di Antipa. A tal proposito, abbiamo già visto come il clamore sollevato dalle denunce del Battista non potesse che nuocere a Erodiade in vista di una veloce e stabile presa di possesso del suo nuovo ruolo politico a fianco dell'Antipa. Cipro avrà dovuto senz'altro tenerne conto prima di inoltrare le sue richieste a favore di Agrippa. Per ottenere un riscontro positivo, dovette quindi aspettare che le acque si calmassero intorno al matrimonio illegale di sua cognata e questo non si sarebbe verificato prima dell'arresto di Giovanni.

### *Il terminus ad quem per la nomina ad agoranomo di Agrippa*

La fine dell'incarico di agoranomo di Tiberiade svolto da Agrippa coincide naturalmente con la sua entrata in servizio presso Pomponio Flacco.

Da Tacito (*Ann.* 1,80) e da Svetonio (*Tib.* 41,63) sappiamo che Tiberio era uso nominare ripetutamente legati, senza poi permettere loro di partire per le province. Così avvenne anche per L. Elio Lamia. Tacito, ricordandone la morte nel 33 d.C., dà il seguente resoconto:

Extremo anni [33] mors Aelii Lamiae funere censorio celebrata, qui administrandae Suriae imagine tandem exsolutus urbi praefuerat. Genus illi decorum, vivida senectus; et non permissa provincia dignationem addiderat.<sup>23</sup>

Da ciò risulta che Elio Lamia fu nominato *praefectus urbi* subito dopo essere stato sollevato dalla *imago administrandae Suriae*, cioè dall'apparente, non reale amministrazione della Siria. Egli però non ricevette l'ufficio di *praefectus urbi* se non dopo la morte di L. Pisone cioè di *Lucius Calpurnius Piso Frugi Pontifex*, il quale ricoprì la carica di *praefectus urbi* dal 13 al 32 d.C., guadagnandosi peraltro la stima e l'amicizia di Tiberio.<sup>24</sup> Se ne deduce pertanto che Elio Lamia fu nominato *praefectus urbi* in quell'anno e che, almeno nominalmente, era stato gover-

<sup>23</sup> TACITO, *Ann.* 6,27.

<sup>24</sup> CASSIO DIONE 58,19; TACITO, *Ann.* 6,10.

natore della Siria fino ad allora (il Pisone menzionato da Giuseppe in *A.J.* 18,169 come *praefectus urbi* nel 36 d.C. è *Gnaeus Calpurnius Piso*).<sup>25</sup>

Non siamo in grado di determinare quando a Lamia fu conferito il governatorato della Siria, ma, se egli fu sollevato dal suo incarico di governatore della Siria nel 32 d.C., allora possiamo concludere che Pomponio Flacco gli sia succeduto nello stesso anno.<sup>26</sup>

In definitiva, Agrippa, nel 32 d.C., aveva lasciato il suo incarico di agoranomo di Tiberiade e con relativa certezza era passato immediatamente al servizio di Pomponio Flacco. Di conseguenza, nel 28/29 d.C. egli era ancora al servizio di Erode Antipa e, con sua moglie Cipro, risiedeva a Tiberiade, capitale della tetrarchia.

### *Dall'Idumea a Tiberiade*

L'incarico di agoranomo che Agrippa era stato chiamato a svolgere comportava un controllo sulle merci dei mercati, sui prezzi e sulle misure e prevedeva l'assegnazione di un alloggio e ovviamente di uno stipendio. Poiché è noto come Erode Antipa avesse incontrato diverse difficoltà per popolare Tiberiade (*A.J.* 18,36-38),<sup>27</sup> dobbiamo ritenere che tanto più difficile dovette essere reperire del personale competente da impiegare nella sua nuova capitale. Tiberiade, costruita dal nulla sui resti di un antico sito cimiteriale (*A.J.* 18,38), veniva evitata accuratamente dagli ebrei osservanti poiché chi vi avesse abitato contraeva un'impurità rituale per sette giorni (Nm 19,11-16). Lo stesso Gesù, stando alla testimonianza dei vangeli, sembra non vi abbia mai messo piede. Agrippa e Cipro invece vi si stabilirono regolarmente e, a giu-

<sup>25</sup> PIR<sup>2</sup> C 293; cf. R. SYME, «Some Pisones in Tacitus», *JRS* 46(1956), 17-21; B. BORGHESI, *Praefecti Urbis Romae*, in *Ceuvres Complètes de Bartolomeo Borghesi*, t. 9, 2<sup>e</sup> partie, *Les préfets de Rome*, Imprimerie Nationale, Paris 1893, 261.

<sup>26</sup> É. SCHÜRER, *Storia del popolo giudaico*, I, 333s. Prima di Flacco, al posto del legittimo magistrato L. Elio Lamia rimasto a Roma, la carica di *legatus pro praetore* di Siria fu ricoperta, fino al 32 d.C., da Pacuvio (PIR<sup>2</sup> P 46), *legatus* della VI legione Ferrata. Cf. TACITO, *Ann.* 6,27; SENECA, *Ep.* 12,8; SYME, «Governors Dying in Syria», 125-144, in part. 130; VALENTINI, *Agrippina Maggiore*, 208, nota 801.

<sup>27</sup> Fondata da Erode Antipa attorno al 18 d.C. sulla costa occidentale del lago di Genesaret, Tiberiade diventò la nuova capitale regia (al posto di Sefforis), ma poi, sotto Agrippa II, nel 54 d.C. fu degradata a semplice sede centrale di toparchia (cf. M. AVI-YONAH, «The Foundation of Tiberias», *Israel Exploration Journal* 3[1950-1951], 160-169). Per altri dettagli sulla fondazione e sulla popolazione, si veda FLAVIO GIUSEPPE, *Vita* 37.

dicare dal silenzio di Flavio Giuseppe, non pare avessero sollevato alcun tipo di problema.

Ci si può chiedere se nel trasferirsi dall'Idumea nella nuova dimora i due coniugi avessero già sentito parlare di quel predicatore itinerante chiamato Gesù. A questa domanda abbiamo ragione di credere che si possa rispondere in modo affermativo. L'evangelista Marco, infatti, iniziando una nuova sezione del suo vangelo, inserisce un breve sommario redazionale, di valore anticipatorio,<sup>28</sup> in cui si afferma che:

Gesù intanto si ritirò presso il mare con i suoi discepoli e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme e dall'Idumea e dalla Transgiordania e dalle parti di Tiro e Sidone una gran folla, sentendo ciò che faceva, si recò da lui (Mc 3,7s).

Il sommario prepara la strada a Mc 4,1 e a quanto segue, cioè il racconto dell'insegnamento lungo il lago di Tiberiade e le storie di miracoli (Mc 4,35–5,43).

A questo punto del racconto marciano sembra dunque che Gesù sia ormai ben noto non soltanto nella Galilea, ma anche fuori di essa, in particolare proprio in quell'Idumea da cui provenivano Agrippa e Cipro e che era considerata giudaica fin dal tempo di Giovanni Ircano I (†104 a.C.). Non solo, Marco cita anche molti che provenivano πέραν τοῦ Ἰουδαίου indicatingo in questo modo la Perea, l'altro territorio che, con la Galilea, costituiva la tetrarchia di Erode Antipa, e dove, nella fortezza di Macheronte, forse soltanto da uno o due mesi, era detenuto Giovanni Battista. Tutto ciò può apparire una semplice, seppure significativa, coincidenza, ma ove si ponga attenzione che Mc 3,8 è l'unico luogo in tutto il Nuovo Testamento in cui è citata l'Idumea, allora la coincidenza significativa sembra assumere tutti i contorni di un vero e proprio indizio.

### *La fama di Gesù*

Dunque, anche per Cipro è verosimile quanto Marco afferma per l'emorroissa, cioè che aveva «udito parlare di Gesù» (Mc 5,27). A ogni modo, quando giunge a Tiberiade insieme a suo marito Agrippa, la fama del taumaturgo di Nazaret si è ormai diffusa, anche negli ambienti di corte della tetrarchia. Se diamo credito alla narrazione evangeli-

<sup>28</sup> TAYLOR, *Marco*, 237.

ca, dovette aver fatto scalpore il caso della conversione di Giovanna, la moglie di Cusa, uno dei procuratori di Erode Antipa: una donna importante, sposata a un uomo della classe dirigente, che si era posta alla sequela di Gesù e che lo aiutava finanziariamente (Lc 8,3). Così come dovettero aver fatto scalpore tra gli amministratori locali di Erode Antipa anche alcuni episodi che, stando ai vangeli, venivano narrati in Galilea, come la guarigione del servo di un centurione a Cafarnao o quello che si diceva occorso a un non meglio identificato funzionario regio di Cafarnao a cui Gesù aveva guarito il figlio (Mt 8,5-13; Lc 7,1-10; Gv 4,46-54).

Non è inverosimile che le voci circolanti su quest'ultimo episodio possano aver fatto breccia anche nel cuore di Cipro poiché nel momento in cui segue suo marito Agrippa a Tiberiade il suo figlio primogenito, il futuro Agrippa II, probabilmente non ha ancora compiuto un anno. In un'epoca caratterizzata da un'altissima mortalità infantile, che peraltro Cipro stessa sperimenterà con la morte di Druso, il suo terzo figlio che non giungerà alla pubertà (*A.J.* 18,132), questo intervento miracoloso di Gesù, di cui la gente vociferava, non poteva non suscitare in lei una grande commozione. Tanto più che questo figlio primogenito doveva essere stato a lungo desiderato, dal momento che alla sua nascita, nel 27/28 d.C. appunto, né Cipro né Agrippa erano più giovanissimi. Per comprenderlo occorre studiare con attenzione la cronologia relativa al loro matrimonio e alla loro discendenza.

## *Il matrimonio di Cipro e Agrippa*

### Famiglia e figli

Non conosciamo con esattezza la data di nascita di Cipro. Tuttavia, conosciamo con precisione la sua genealogia (*A.J.* 18,142) (Fig. 1).<sup>29</sup>

<sup>29</sup> È verosimile ritenere che il nome Cipro le fu imposto per onorare la memoria della sua bisnonna, capostipite della dinastia erodiana: una nobildonna nabatea che, sposatasi con Antipatro, fu la madre di Erode il Grande (*B.J.* 1,181; cf. T. ILAN, *Lexicon of Jewish Names in Late Antiquity, 1: Palestine 330 BCE-200 CE* [TSAJ 91], 4 voll., Mohr Siebeck, Tübingen 2001, 321). Per l'etimologia di questo nome dalla pianta di Henné (*Lawsonia inermis L.*) conosciuta sin dall'antichità, soprattutto nella sua zona d'origine, il Vicino Oriente (Mesopotamia e antico Egitto) e utilizzata per tatuaggi temporanei su mani e piedi, si veda J. DERENBOURG, *Essai sur l'histoire et la géographie de la Palestine, d'après les Thalmuds et les autres sources rabbiniques*, Première partie, *Histoire de la Palestine depuis Cyrus jusqu'à Adrien*, Imprimerie Impériale, Paris 1867, 210.

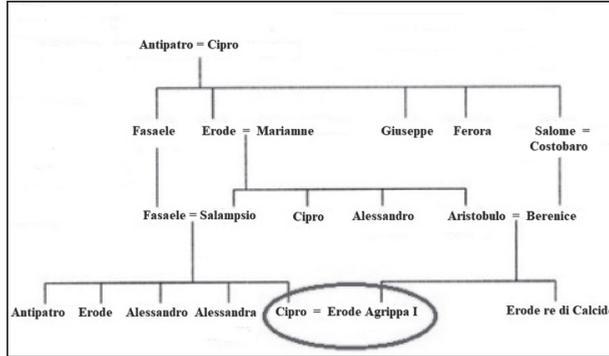


Fig. 1. Albero genealogico semplificato della dinastia erodiana

Il primo dato che emerge da questa sintesi genealogica è che Agrippa e Cipro sono due cugini primi (ovvero, giuridicamente, parenti di quarto grado in linea collaterale), quindi appartengono alla stessa generazione: la seconda dopo Erode il Grande, di cui sono nipoti in linea diretta. Ciò implica che, essendo praticamente coetanei, la loro differenza di età non potrà oscillare che entro dei limiti relativamente ristretti. Un'interessante notizia di Flavio Giuseppe ci fornisce un utile elemento cronologico per fissare con una certa precisione alcune date. Egli afferma che Agrippa, al momento della sua morte a Cesarea Marittima:

Straziato dal dolore al ventre, dopo cinque giorni morì. Aveva cinquantaquattro anni d'età e sette di regno.<sup>30</sup> Regnò quattro anni<sup>31</sup> sotto Gaio Cesare [Caligola]: per un triennio resse la tetrarchia di Filippo con l'aggiunta di quella di Erode nel quarto anno; regnò poi ancora tre anni<sup>32</sup> sotto l'imperatore Claudio Cesare, durante i quali, oltre alla regione suddetta, ricevette pure la Giudea, la Samaria e Cesarea (A.J. 19,350s).

Se ne deduce, con amplissima convergenza di opinioni, che Agrippa morì nell'anno 44 d.C., verosimilmente, nella primavera-estate.<sup>33</sup> Di con-

<sup>30</sup> Questo modo di conteggiare gli anni di regno di Agrippa ci consente di capire le modalità utilizzate da Flavio Giuseppe nei suoi calcoli cronologici. I sette anni citati sono: 37/38; 38/39; 39/40; 40/41; 41/42; 42/43; 43/44.

<sup>31</sup> Cioè al 37/38 al 40/41 d.C.

<sup>32</sup> Cioè dal 41/42 al 43/44 d.C.

<sup>33</sup> Cf. E. SCHWARTZ, *Nachrichten von der Königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, Philologisch-historische Klasse* (1907), 263-266. Gli argomenti e la datazione di E. Schwartz sono stati ampiamente accettati; per una ricapitolazione dettagliata delle sue

seguenza Agrippa nacque nell'11/10 a.C., e da questa data possiamo anche fissare, con buona approssimazione, gli anni di nascita dei suoi quattro fratelli. Infatti, considerando l'ordine delle nascite che Flavio Giuseppe fornisce (*B.J.* 1,552), separando però i figli dalle figlie e tenendo presente che tutti debbono essere nati prima del 7 a.C., anno in cui il loro padre Aristobulo fu fatto giustiziare da Erode il Grande,<sup>34</sup> ne risulta una sequenza cronologica il cui grado d'incertezza è dovuto unicamente alla mancanza dell'ordine assoluto delle nascite e alla mancanza della data di nascita del primogenito Erode di Calcide: Erode di Calcide, nato *ante* 11/10 a.C.; Agrippa, nato nell'11/10 a.C.; Aristobulo, nato *post* 11/10 a.C.,<sup>35</sup> Erodiade, nata circa il 9/8 a.C.,<sup>36</sup> Mariamne, nata circa l'8/7 a.C.

La data di morte di Agrippa ci permette di dedurre anche le date di nascita dei suoi cinque figli. Flavio Giuseppe, infatti, avendo già accennato, in *A.J.* 18,132, al figlio Druso<sup>37</sup> premorto al padre prima di raggiungere l'adolescenza, successivamente afferma che:

---

opinioni, cf. S. DOCKX, «Essai de chronologie pétriniene», *Recherches de science religieuse* 62(1974), 221-241, in part. 223-225. Sull'argomento si veda anche K. LAKE, «The Death of Herod Agrippa I», in F.J.F. JACKSON – K. LAKE (edd.), *The Beginnings of Christianity. The Acts of The Apostles*, 5 voll., Macmillan, London 1933, part I, 446-452; K. WIESELER, *Chronologie des apostolischen Zeitalters bis zum Tode der Apostel Paulus und Petrus. Ein Versuch über die Chronologie und Abfassungszeit der Apostelgeschichte und der paulinischen Briefe*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1848, 129-136. Secondo Schwartz, Agrippa morì tra settembre/ottobre (Tishri) 43 e gennaio/febbraio 44, e molto probabilmente proprio all'inizio di questo periodo, nel corso, o poco dopo una festa a Cesarea Marittima istituita da Erode il Grande in onore di Augusto: SCHWARTZ, *Agrippa I*, 111. G. RICCIOTTI, *Gli Atti degli Apostoli tradotti e commentati*, Coletti, Roma 1951, 209 pone la morte di Agrippa in occasione dei festeggiamenti in onore dell'imperatore Claudio reduce dal trionfo sulla Britannia. CASSIO DIONE, *Hist.* 60,21 pone il trionfo di Claudio sulla Britannia nell'anno 797 *ab Urbe condita* (= 44 d.C.) essendo consoli C. Crispo, per la seconda volta, e T. Statilio. Sul trionfo di Claudio si veda anche SVETONIO, *Claud.* 17,1.

<sup>34</sup> STRABONE, *Geogr.* 16,765; *A.J.* 16,356-394; *B.J.* 1,23-27.

<sup>35</sup> È anche possibile che Aristobulo sia nato dopo la morte del padre (SCHWARTZ, *Agrippa I*, 40 e nota 5).

<sup>36</sup> Schwartz, ritenendo poco credibile che quattro bambini siano nati tra l'11/10 (Agrippa) e il 7 a.C. (morte di Aristobulo padre) ipotizza che Erodiade sia nata prima di Agrippa (SCHWARTZ, *Agrippa I*, 40 e nota 5). In realtà, i casi di gravidanze ravvicinate non sono mai state rare: si veda, per esempio il caso di Agrippina maggiore (14 a.C.-33 d.C.), moglie di Germanico, che tra il 6 e il 18 d.C. partorì nove figli di cui cinque a distanza di un anno l'uno dall'altro, o ancora il caso della stessa Cipro che tra il 27 e il 34 ebbe quattro gravidanze; per non parlare poi di casi più vicini a noi come quello della zarina Marija Il'inična Miloslavskaja (1625-1629) che tra il 1648 e il 1669 partorì tredici figli, o quello della britannica regina Vittoria (1819-1901) che tra il 1840 e il 1846 partorì cinque figli.

<sup>37</sup> Kokkinos, seguito da Jacobson, sostiene che il figlio primogenito di Agrippa e Cipro fu non Agrippa II, ma Druso che, secondo questo autore, sarebbe nato nel 24 d.C.,

Così fu l'ultima scena della vita del re Agrippa. Lasciò un figlio, Agrippa, che era nel suo diciassettesimo anno, e tre figlie: una di queste, Berenice, di sedici anni, era sposata a Erode, fratello di suo padre, e due, Mariamme e Drusilla, rispettivamente di dieci e sei anni, erano libere; dal padre erano state promesse in matrimonio: Mariamme a Giulio Archelao, figlio di Elcia, e Drusilla a Epifane, figlio di Antioco, re di Commagene (*A.J.* 19,354s).

Quindi: Agrippa II è nato nel 27/28 d.C.; Berenice nel 28/29 d.C.; Druso nel 30/31 d.C. (?);<sup>38</sup> Mariamme nel 34/35 d.C.; Drusilla nel 38/39 d.C.<sup>39</sup>

### Le circostanze e la data del matrimonio

Alcuni autori, considerando la data di nascita di Agrippa II (27/28 d.C.), figlio primogenito di Agrippa, e osservando che Cipro, prima

---

probabilmente morto a quindici anni e così chiamato per onorare la memoria di Druso Minore, il figlio dell'imperatore Tiberio, morto il 23 settembre dell'anno precedente (N. KOKKINOS, *The Herodian Dynasty. Origins, Role in Society and Eclipse* [JSPSup 30], Sheffield Academic Press, Sheffield 1998, 276 e nota 45; D.M. JACOBSON [with a contribution on the inscriptions relating to Agrippa II by D.F. GRAF], *Agrippa II. The last of the Herods*, Routledge, London 2019, 16). Se da un lato si può senz'altro accogliere la motivazione suggerita da Kokkinos per il nome dato a Druso, dall'altro però è evidente come questa ipotesi contraddica palesemente Giuseppe che, nominando Druso dopo Agrippa II, lascia intendere con chiarezza, e non c'è alcun motivo per dubitare o per interpretare l'espressione in maniera difforme, che si tratti del secondo figlio maschio e non del primo: Κύπρω δ' ἐξ Ἀγρίππου μὲν ἄρρενες γίνονται δύο, θυγατέρες δὲ τρεῖς Βερενίκη Μαριάμμη Δρούσιλλα, Ἀγρίππας δὲ καὶ Δρούσος τοῖς ἄρρεσιν ὀνόματα, ὧν ὁ Δρούσος πρὶν ἡβῆσαι τελευτᾷ («Cipro da Agrippa ebbe due figli e tre figlie, Berenice, Mariamme e Drusilla; mentre i nomi dei figli erano Agrippa e Druso, di cui Druso morì prima di raggiungere la pubertà»: *A.J.* 18,132, traduzione nostra).

<sup>38</sup> Sembra lecito ritenere, almeno in prima approssimazione, che l'espressione utilizzata da Giuseppe Flavio: ὁ Δρούσος πρὶν ἡβῆσαι τελευτᾷ (*A.J.* 18,132) sia pienamente giustificata solo nel caso che Druso, al momento della sua morte, avesse raggiunto un'età non troppo distante dalla pubertà che per un ragazzo ebreo iniziava a tredici anni (J. PREUSS, *Biblical and Talmudic medicine*, Aronson, Lanham [MD] 2004 [ed. ted. 1911], 128). L'intervallo più indiziato per la nascita di Druso sembrerebbe allora quello tra Berenice e Mariamme, cioè, tenendo presenti il periodo di gestazione e quello di purificazione previsto da Lv 12,1-5, tra il 29/30 e il 33/34 d.C. In ogni caso, siamo nel campo delle congetture e non sono escluse altre possibili soluzioni.

<sup>39</sup> Una conferma indiretta di quest'ultima data riferita a Drusilla si evince dall'osservare come il nome dell'ultima figlia di Agrippa sia legato a quello dell'omonima sorella di Caligola morta il 10 giugno del 38 d.C. e amatissima dall'imperatore. Pertanto, è da ritenere che Agrippa, dopo il 10 giugno 38, chiamò sua figlia con lo stesso nome, così come fece Caligola con la sua unica figlia Giulia Drusilla, nata nell'estate del 39 e morta il 24 gennaio del 41 d.C. (A. WINTERLING, *Caligula. A Biography*, University of California Press, Berkeley [CA] 2011, 105).

dell'arrivo di Agrippa in Idumea, non viene mai nominata, ne hanno dedotto che il matrimonio tra i due dovesse risalire a poco più di un anno prima.<sup>40</sup> Stimando poi che anche la secondogenita Berenice era nata a una distanza di appena un anno dal fratello e che non si avevano specifiche informazioni sulla data e il luogo del matrimonio di Agrippa e Cipro,<sup>41</sup> hanno creduto di poter concludere che Agrippa si fosse recato in Palestina o con l'intenzione di sposarvi Cipro o, più verosimilmente, avendola sposata a Roma, dopo la nascita di uno o due figli, e, trovatosi in difficoltà finanziarie, fosse fuggito per trasferirsi prima in Giudea e poi a Malatha in Idumea. In realtà, un' esegesi attenta dei testi di Flavio Giuseppe riguardanti i matrimoni contratti dai figli di Aristobulo, tra cui rientrava anche Agrippa, ci permette di dedurre che questi si sposarono non solo secondo le norme della tradizione ebraica, ma soprattutto seguendo le consuetudini matrimoniali in uso tra i membri della famiglia erodiana caratterizzate, come vedremo, da una connotazione per noi assai importante, cioè la precocità delle nozze.

A questo proposito lo studio condotto da Ingrid J. Moen<sup>42</sup> sui matrimoni e i divorzi nella famiglia erodiana, utilizzando in gran parte i dati forniti dalle ricerche di K.C. Hanson,<sup>43</sup> ci fornisce alcuni elementi di estremo interesse.

In primo luogo, dalle sue analisi emerge che i membri della famiglia di Erode non sono mai rifuggiti dal matrimonio: dei settantotto Erodiani nominati da Flavio Giuseppe nella sua epica multigenerazionale della famiglia reale, risulta che solo cinque maschi e una femmina sono rimasti celibi per tutta la vita.<sup>44</sup> Al contrario, tra i quarantotto Erodia-

---

<sup>40</sup> Cf., per esempio, HOEHNER, *Herod Antipas*, 128-131.

<sup>41</sup> SCHWARTZ, *Agrippa I*, 47.

<sup>42</sup> I.J. MOEN, *Marriage and Divorce in the Herodian Family. A Case Study of Diversity in Late Second Temple Judaism*, Dissertation, Duke University, Durham (NC) 2009 (consultabile in: <https://dukespace.lib.duke.edu/items/7f67ec12-0ea8-4650-9626-a2c672ae2006>). L'autrice, in contrasto con l'opinione di molti studiosi che hanno tradizionalmente descritto il giudaismo della famiglia erodiana come fiacco, sostiene invece che il comportamento reale degli ebrei in generale, e le loro pratiche coniugali in particolare, erano in gran parte in accordo con una delle formulazioni della legge ebraica in circolazione nei primi secoli a.C. e d.C.

<sup>43</sup> K.C. HANSON, «The Herodians and Mediterranean Kinship, Part I: Genealogy and Descent», *Biblical Theology Bulletin* 19(1989), 75-84; «The Herodians and Mediterranean Kinship, Part II: Marriage and Divorce», *Biblical Theology Bulletin* 19(1989), 142-151; «The Herodians and Mediterranean Kinship, Part III: Economics», *Biblical Theology Bulletin* 20(1990), 10-21.

<sup>44</sup> L'unica donna che Flavio Giuseppe specifica sia rimasta sola per tutta la vita è Iotape, la figlia sordomuta di Aristobulo e Iotape (*A.J.* 18,135). Tra i cinque maschi va

ni di cui è accertato lo stato coniugale, quattordici, cioè il 29%, si sono sposati più di una volta. Inoltre, a causa della natura selettiva delle vicende narrate da Flavio Giuseppe, è certo che molti più Erodiani sposati hanno contratto nuove nozze, come suggeriscono gli schemi genealogici di Hanson. Data la propensione dei membri della famiglia reale ebraica a risposarsi, per la maggior parte dei restanti Erodiani menzionati negli scritti di Flavio Giuseppe, il cui stato civile non è specificato, si può ritenere che siano o deceduti prima di aver raggiunto la maggiore età o, alternativamente, che Flavio Giuseppe non ne avesse conosciuto la storia personale.

Dallo studio di Moen emerge anche che i membri della famiglia erodiana non solo si sposavano spesso, ma contraevano i loro matrimoni a un'età assai precoce. Nella maggior parte dei casi, Erode il Grande, il patriarca della famiglia, aveva trovato i futuri *partners* coniugali dei propri rampolli mentre questi erano ancora bambini (*B.J.* 1,557; *A.J.* 17,13; 18,134; 20,140).<sup>45</sup> Nell'eventualità di un fidanzamento

---

annoverato Agrippa II, figlio primogenito di Agrippa e Cipro. Sembra che questi non abbia lasciato figli e il suo orientamento sessuale non è noto. Non ci sono prove sicure che abbia mai sposato o mantenuto un'amante regolare e l'ipotesi che avesse due mogli, avanzata da DERENBOURG, *Essai sur l'histoire et la géographie de la Palestine*, 252-254 da un passaggio talmudico, è poco credibile. Flavio Giuseppe menziona solo un uomo con il quale, dice, che Agrippa II godette di una «fedele amicizia»: Filippo figlio di Iacimo, il comandante in capo del suo esercito, che si distingueva per il suo fisico, come del resto ci si potrebbe aspettare da un ufficiale di cavalleria (*A.J.* 17,30s; *B.J.* 5,46-61; 177-180; 407-409). Non sappiamo se Agrippa II fosse dedito alla pederastia, una pratica socialmente accettabile nell'antichità classica, ma non tra gli ebrei. Se questo fosse vero, è improbabile che avrebbe attirato l'attenzione degli scrittori romani, ma difficilmente una tale inclinazione sarebbe sfuggita alle critiche dei circoli ebraici che invece non mossero mai nessuna accusa del genere contro Agrippa II. Tuttavia, dal confronto con Erode il Grande, un maschio alfa che contrasse dieci matrimoni e generò quindici figli conosciuti, non vi è dubbio che Agrippa sia in totale controtendenza. L'unica donna a cui Agrippa fu strettamente legato fu sua sorella, Berenice. Convisse con lei per un lungo periodo, il che incoraggiò le voci secondo cui si sarebbero lasciati andare a una relazione incestuosa. È interessante notare che la compagnia di Berenice con suo fratello durò per quasi due decenni: dal 48 d.C., quando morì il suo secondo marito Erode di Calcide, con una parentesi nel 63/64 d.C. durante il suo breve matrimonio con Polemone II. Mentre l'unione fratello-sorella era abbastanza normale tra i reali dell'Egitto faraonico e tolemaico, del regno nabateo e anche delle monarchie clienti contemporanee nel Vicino Oriente, inclusa Commagene, questa pratica era disapprovata a Roma. La relazione incestuosa che Caligola si concesse con le sue tre sorelle, specialmente la minore Drusilla, scandalizzò Roma (JACOBSON, *Agrippa II*, 127).

<sup>45</sup> Anche la letteratura tannaitica, in molti dei suoi racconti, incoraggia i fidanzamenti durante l'infanzia suggerendo che questi tipi di accordi coniugali non erano limitati alle famiglie reali. Cf. KOKKINOS, *The Herodian Dynasty*, 21; M.L. SATLOW, *Jewish Marriage in Antiquity*, Princeton University Press, Princeton (NJ) 2001, 104-111.

mento deciso durante l'infanzia, il momento del matrimonio coincideva generalmente con la maturità sessuale della futura moglie. Così, per esempio, lo stesso Erode che, fidanzatosi con Mariamne mentre questa era ancora minorenni, non si unì a lei in matrimonio fino al raggiungimento della maggiore età della sposa (*B.J.* 1,241.264.344). In maniera analoga, descrivendo le vicende matrimoniali dei due fratelli di Agrippa, Erode e Aristobulo, che Erode il Grande, loro nonno, aveva promessi in matrimonio fin da bambini, Flavio Giuseppe scrive che questi, «raggiunta l'età», si sposarono (ἡβήσαντες δ' ἄγονται: *A.J.* 18,134).<sup>46</sup>

Secondo Moen, l'età della maturità sessuale era presumibilmente di alcuni anni più tarda rispetto all'epoca moderna,<sup>47</sup> ma, sebbene non vi siano dati certi, al di fuori della famiglia reale, per l'età del primo matrimonio tra gli ebrei durante l'epoca del Secondo tempio, prove circostanziali suggeriscono che gli Erodiani si siano sposati ben prima dei membri delle altre élite giudaiche.<sup>48</sup> Filone d'Alessandria, per esempio, suggerisce che gli uomini dovrebbero sposarsi a un'età tra i ventotto e i trentacinque anni, e Flavio Giuseppe, nella sua autobiografia, rivela che aveva circa trent'anni al tempo del suo primo matrimonio.<sup>49</sup>

In ambito romano, i dati sull'età della sposa o dello sposo, al loro primo matrimonio, sono meglio definiti. Prove da autori e storici antichi suggeriscono che tra i romani delle élite, al di fuori della casa imperiale, il matrimonio si contraeva in genere verso la tarda adolescen-

<sup>46</sup> Sebbene Flavio Giuseppe non ci dica se Berenice, una delle figlie di Agrippa, fosse fidanzata fin da bambina, la sua storia matrimoniale evidenzia tuttavia il modello di nozze precoci che era stato seguito al momento del primo matrimonio. Doveva essere tra i tredici e i quattordici anni quando si sposò la prima volta (si sarebbe risposata tre volte), dal momento che a poco meno di sedici anni era già vedova e risposata (*A.J.* 19,276s.354).

<sup>47</sup> MOEN, *Marriage and Divorce in the Herodian Family*, 153.

<sup>48</sup> SATLOW, *Jewish Marriage in Antiquity*, 107; R.S. KRAEMER, «Typical and Atypical Jewish Family Dynamics. The Cases of Babatha and Berenice», in D. BALCH – C. OSIEK (edd.), *Early Christian Families in Context*, Eerdmans, Grand Rapids (MI) 2003, 130-156, in part. 140s.

<sup>49</sup> Cf. FILONE, *Creat.* 103; FLAVIO GIUSEPPE, *Vita* 415s. Secondo *Vita* 5, Giuseppe nacque nel 37 o 38 d.C. e il suo primo matrimonio ebbe luogo per volere di Vespasiano durante la guerra con Roma intorno all'anno 70 d.C., quando Giuseppe era sulla trentina (*Vita* 415s). Spesso i giovani appartenenti alle élite giudaiche, come Giuseppe, si sono sposati intorno ai trent'anni avendo dedicato un lungo periodo di tempo alla propria formazione soprattutto filosofica (*Vita* 9-12). Flavio Giuseppe non ci dice l'età della sposa, ma Kraemer sostiene che doveva essere piuttosto giovane se Giuseppe la descrive come una παρθένος (KRAEMER, *Typical and Atypical*, 141s).

za, con gli uomini, aventi in media dai cinque ai dieci anni in più delle donne: in accordo quindi con il punto di vista di Filone e Flavio Giuseppe. I membri della famiglia imperiale romana, tuttavia, si sposavano più precocemente, vale a dire a età simili a quelle degli Erodiani,<sup>50</sup> e le ragioni per anticipare il matrimonio avevano a che fare, senza dubbio, con l'importanza economica e sociale delle famiglie imperiali.<sup>51</sup>

Anche l'espressione usata da Flavio Giuseppe, ἡβήσαντες δ' ἄγονται, che nell'edizione delle *Antichità giudaiche* curata da Luigi Moraldi è tradotta in modo molto generico con «raggiunta l'età», ci aiuta a comprendere meglio a quale specifica fascia di età egli si stesse riferendo. Questa espressione greca, infatti, più che indicare un'età precisa, indica piuttosto un periodo che, a partire dal riconoscimento fisiologico della ἡβη, cioè della pubertà, andava, a parte qualche oscillazione, dai quattordici ai venticinque anni.<sup>52</sup> In questa fase della vita, al di là del linguaggio giuridico, si parlava semplicemente di παῖδες ἡβήσαντες (ragazzi pubescenti), tra i quali i più rilevanti socialmente erano gli ἡβήσαντες che avevano superato i diciotto anni e che quindi avevano acquistato la cittadinanza effettiva.<sup>53</sup>

<sup>50</sup> CORNELIO NEPOTE, *Att.* 19s.

<sup>51</sup> Il diritto romano prevedeva che una giovane potesse essere data in moglie molto presto, a partire dai dodici anni; con le due leggi augustee del 18 e del 9 a.C., la *lex Iulia de maritandis ordinibus* e la *lex Papia Poppea nuptialis*, poi unite in un solo testo noto come *lex Iulia et Papia*, venne stabilito che le donne di età compresa tra i venticinque e i cinquant'anni erano tenute al matrimonio con uomini che, a loro volta, non dovevano essere più giovani dei venticinque anni né più vecchi dei sessanta. Cf. E. CANTARELLA, *L'ambiguo malanno. Condizione e immagine della donna nell'antichità greca e romana*, Feltrinelli, Milano 1986, 143. Sull'età in cui le giovani romane erano destinate al matrimonio: K. HOPKINS, «The Age of Roman Girls at Marriage», *Population Studies* 18(1964-1965), 309-327. Sui matrimoni precoci nella famiglia imperiale, cf. MOEN, *Marriage and Divorce*, 152-154.

<sup>52</sup> *Tempus autem pubertatis est a quarto decimo anno adusque vicesimum quintum* (Claudii Galeni Opera omnia, ed. K.G. KÜHN, 20 voll., C. Knobloch, Leipzig 1821-1833, XVII 2, 792[online [https://archive.org/details/b29339339\\_0018/page/792/mode/2up](https://archive.org/details/b29339339_0018/page/792/mode/2up)]).

<sup>53</sup> Sull'età della pubertà, sia quella d'inizio, che quella della fine, cf.: D.W. AMUNDSEN – C.J. DIERS, «The Age of Menarche in Classical Greece and Rome», *Human Biology* 41(1969), 125-132; A. ROUSSELLE, «La politica dei corpi: tra procreazione e continenza a Roma», in G. DUBY – M. PERROT, *Storia delle donne in Occidente, 1: L'Antichità*, a cura di P. SCHMITT PANTEL, Laterza, Roma-Bari 1990, 371; D. GOUREVITCH, «Le mal d'être femme. La femme et la médecine dans la Rome antique», *Annales. Economies, sociétés, civilisations* 2(1987), 325-327; V. HUET, «À la recherche de la "jeune fille" sur les reliefs historiques romains», in L. BRUIT ZAIDMAN – G. HOUBRE, – C. KLAPISCH-ZUBER ET AL. (edd.), *Le corps des jeunes filles de l'Antiquité à nos jours*, Perrin, Paris 2001; M. DURRY, «Le mariage des filles impubères à Rome», *Comptes rendus de séance de l'Académie des Inscriptions et des Beaux-Arts*, 1987, 101-102.

Questa concezione proveniente dalla tradizione greca coincide sostanzialmente con quanto affermano le fonti bibliche riguardo all'età della maturità legale. Joseph Fleishman ha potuto infatti appurare che per la legge biblica l'insorgenza della maturità legale, la *legitima aetas*, iniziava nei primi anni della seconda decade della vita di un bambino con la comparsa dei segni della maturità sessuale; ma che solo i vent'anni erano considerati l'età della piena maturità legale, cioè della *plena pubertas*.<sup>54</sup> È in questa fase di piena maturità che il giovane sceglieva il suo modo di vita e i propri interessi, prendeva parte agli affari del padre, e si preoccupava del destino degli altri prendendo decisioni sulla base di una deliberazione e di una comprensione profonda. Inoltre, è sempre in questa fase che un giovane aveva la piena capacità legale di compiere atti che avevano validità nella sfera del diritto di famiglia: egli poteva sposarsi, agire in sede giudiziaria per difendere i propri diritti ereditari e osservare gli obblighi nei confronti dei suoi parenti legali.

Tutto ciò trova riscontro anche nella letteratura extra-biblica riguardante il matrimonio visto come la risposta adeguata a quel primo comandamento che Dio aveva dato al primo uomo e alla prima donna: «Crescete e moltiplicatevi» (Gen 1,28), cosa che faceva dire a Rabbi Hiyyah ben Gamdah che un uomo senza una moglie «Non è neppure un uomo completo».<sup>55</sup>

Da qui l'esigenza di non dilazionare eccessivamente il momento delle nozze. Per molti rabbini l'età di diciotto anni era quella più conveniente per gli uomini. Si consigliava ai padri di sposare i figli «mentre ancora tenevano loro la mano sul collo». I dottori di manica più larga ammettevano che si potessero aspettare i ventiquattro anni per prendere moglie, ma i più austeri assicuravano che «il Santo Unico – che sia benedetto! – malediceva l'uomo che a vent'anni non era ancora sposato».<sup>56</sup>

Tutte queste considerazioni ci permettono di inferire ragionevolmente che anche Agrippa, al pari dei suoi fratelli Erode di Calcide e

---

*démie des Inscriptions et Belles-Lettres* 1(1955), 84-91; E. CANTARELLA, «La vita delle donne», in A. GIARDINA – A. SCHIAVONE (edd.), *Storia di Roma*, Einaudi, Torino 1999, 867-894; D. MUSTI, «La teoria delle Età e i passaggi di status in Solone. Per un inquadramento socio-antropologico della teoria dei settennii nel pensiero antico», *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité* 1(1990), 11-35.

<sup>54</sup> J. FLEISHMAN, «The age of legal maturity in biblical law», *JANES* 21(1992), 35-48.

<sup>55</sup> *Bereshit Rabbah* 17,2, traduzione in A. RAVENNA – T. FEDERICI (edd.), *Commento alla Genesi. Berešit Rabbâ*, UTET, Torino 1978, 134.

<sup>56</sup> Cf. PREUSS, *Biblical and Talmudic medicine*, 451s.

Aristobulo, «raggiunta l'età», si sposò regolarmente, secondo le migliori tradizioni in uso nella famiglia erodiana. Al momento delle nozze, con ogni probabilità, egli doveva avere tra diciotto e vent'anni. Quindi, essendo nato nell'11/10 a.C., il matrimonio sarà stato celebrato tra il 7 e il 10 d.C. A questa data Cipro doveva aver raggiunto la sua maturità sia sessuale che legale, quindi essere una fanciulla di circa tredici anni, nata verosimilmente intorno al 6/3 a.C., con una differenza di età con Agrippa tra i cinque e gli otto anni, cosa normalissima tra cugini di quarto grado.<sup>57</sup>

Questa ricostruzione, a carattere soltanto ipotetico, trova però ottimi riscontri in alcuni elementi circostanziali deducibili dalla narrazione di Flavio Giuseppe, in particolare riguardo la maturità psicologica dimostrata da Cipro, fin dal suo primo apparire al fianco di Agrippa, e alle sue possibilità economiche. Di fronte alla depressione autodistruttiva del marito, descritta in *A.J.* 18,147s, ella appare infatti salda ed equilibrata, non facile allo sconforto; conosce ed è capace di cogliere l'interiorità di Agrippa («lesse nei suoi pensieri»); è in grado di mettere in atto ogni tentativo per aiutarlo («studiava ogni via»); è autorevole e colta («scrise a Erodiade»); sa assumersi le proprie responsabilità («Tu vedi – le diceva – quanta cura ho di sollevare in ogni modo il marito»); può e sa disporre liberamente del proprio patrimonio («le mie risorse»). Tutti elementi che denotano una maturità non da fanciulla, ma da donna adulta ed esperta della vita. Una maturità che trova riscontro anche dal punto di vista affettivo e che non mancherà di sorprendere l'alabarca Alessandro, tanto da lasciarlo stupito «dell'amore di lei verso suo marito e di tante altre sue buone qualità» (*A.J.* 18,159). Un amore che peraltro doveva essere anche corrisposto, vista l'assoluta mancanza di qualsiasi notizia di eventuali adulteri o dissapori tra lei e Agrippa: a testimonianza, quindi, di un matrimonio e di un rapporto di coppia non recente, ma adulto e saldamente fondato. Vi sono dunque buoni elementi per concludere che il matrimonio tra Agrippa e Cipro risalga a ben prima del trasferimento in Palestina che abbiamo datato al 24 d.C. circa. Anzi, vi sono ottime ragioni per credere con J.W. Donaldson<sup>58</sup> che la promotri-

<sup>57</sup> P. RICHARDSON – A.M. FISHER, *Herod: King of the Jews and Friend of the Romans*, Routledge, London-New York 2018, nella loro ricostruzione dell'albero genealogico della dinastia erodiana (Tav. 12.1) pongono la data di nascita di Cipro intorno al 7 a.C. e quella di suo marito Agrippa al 10 a.C.

<sup>58</sup> J.W. DONALDSON, *Herodian marriage and the construction of identity*, MPhil Thesis, The University of Queensland, Brisbane 2014, 94.

ce delle nozze fosse proprio Berenice (morta prima del 23 d.C.), madre di Agrippa, che in questo modo aveva unito con un doppio nodo l'elemento idumeo e asmoneo della stirpe erodiana. Non si deve infatti dimenticare la prudenza e l'oculatezza di Berenice nel gestire sia le proprie risorse finanziarie che nel promuovere gli interessi del figlio (*A.J.* 18,143s); sicché non pare credibile che avesse tralasciato di provvedere per tempo anche al suo matrimonio. A tal riguardo, una notizia riportata in *A.J.* 17,220 ci permette anche d'intravedere le circostanze iniziali in cui maturò questa operazione. Flavio Giuseppe narra infatti che, in occasione del viaggio a Roma che Archelao intraprese nel 4 a.C. con lo scopo di ottenere da Augusto l'investitura regale,

andò con lui anche Salome, sorella di Erode, portando con sé la sua famiglia e molti congiunti, in apparenza per aiutare Archelao a ottenere il trono, in realtà per schierarsi contro di lui, in particolare per protestare contro quanto aveva fatto nel tempio.

Questa notizia riprende sintetizzandola un'affermazione che in *B.J.* 2,15 è resa in modo assai più esplicito:

Si misero in viaggio anche Salome coi suoi figli, nonché i nipoti e i generi del defunto re [Erode il Grande], apparentemente per aiutare Archelao a ottenere la successione, in realtà con l'intenzione di metterlo sotto accusa per la violenta repressione dei disordini nel tempio.

Considerando che Erode il Grande ebbe cinque figlie: due, Salampsio e Cipro (*A.J.* 18,130; *B.J.* 1,435.563) da Mariamne l'asmonea, sposate rispettivamente con Fasaele e Antipatro (figlio di Salome, sorella di Erode) (*A.J.* 17,22); Olimpia, figlia di Maltace la samaritana, che fu moglie di Giuseppe figlio di Giuseppe fratello di Erode (*A.J.* 17,20; *B.J.* 1,562); Rossane (o Roxana) da Phaedra; e Salome da Elpis (*A.J.* 17,21; *B.J.* 1,563) queste due ultime ancora nubili alla morte di Erode (saranno date in sposo da Cesare Augusto ai figli di Ferrora: *B.J.* 2,99). Ne consegue che i generi di Erode il Grande che seguirono Salome a Roma furono soltanto tre: Antipatro, che era anche figlio di Salome, sposato con Cipro (da non confondere con la moglie di Agrippa); Fasaele sposato con Salampsio e Giuseppe sposato con Olimpia. Ora, noi sappiamo con certezza che Berenice e i suoi figli Erode, Agrippa, Aristobulo, Erodiade e Mariamne non fecero ritorno in Palestina, ma si stabilirono definitivamente a Ro-

ma (A.J. 18,143-145),<sup>59</sup> ma abbiamo motivo per ritenere che anche le tre altre coppie citate rimasero con lei nella capitale dell'impero. Infatti, troviamo Mariamme, la figlia di Giuseppe e Olimpia, che sposa Erode di Calcide (A.J. 18,134); Cipro, la figlia di Antipatro e Cipro, che sposa Alessa detto Elcia (A.J. 18,138) colui che ritroveremo a fianco di Aristobulo, l'altro fratello di Agrippa, in A.J. 18,273, e poi di Erode di Calcide in A.J. 19,353; infine Cipro, la figlia di Fasaele e Salampsio, che sposa Agrippa (A.J. 18,131). È, dunque, a Roma, dove verosimilmente già risiedevano, che maturarono le condizioni che porteranno Agrippa e Cipro, una volta «raggiunta l'età», a celebrare il loro matrimonio.

### L'infertilità primaria di Cipro e le sue probabili cause

Tutto ciò sul piano storico comporta delle conseguenze assai significative: ne deriva infatti che al momento della nascita del primo figlio, Cipro ha un'età non più giovanissima, è una donna di trenta/trentaquattro anni ed è sposata da circa diciassette/ventun anni. Inoltre, da un punto di vista ginecologico, la sua vita sessuale di donna adulta appare divisa nettamente in due periodi ben differenziati: il primo, tra i tredici e i trenta/trentaquattro anni, caratterizzato da quella che i medici chiamano infertilità primaria;<sup>60</sup> il secondo, dal 27/28 d.C. al 38/39 d.C., e quindi dai trenta/trentaquattro anni ai quarantuno/quarantacinque anni, caratterizzato invece da cinque gravidanze portate regolarmente a termine, tutte in un'età ad alto rischio per la puerpera e normalmente a bassa fecondità. Per cogliere in modo adeguato l'anomalia di questa situazione, basterà confrontarla con l'esperienza di Erodiade, cugina di primo grado di Cipro. Come abbiamo visto, è possibile fissare la data di nascita di Erodiade intorno all'8 a.C. Dal suo precedente matrimonio<sup>61</sup> abbiamo notizia di un'unica figlia Salome: la ra-

<sup>59</sup> Il soggiorno a Roma di Agrippa e dei suoi fratelli era stato preceduto, a suo tempo, da quello del padre Aristobulo e di suo fratello Alessandro, che Erode mandò a Roma nel 22 a.C. allo scopo di essere presentati all'imperatore (A.J. 15,342s).

<sup>60</sup> L'infertilità viene distinta in primaria, nel caso la coppia non abbia mai concepito, e secondaria se in passato vi è stato un periodo di accertata fertilità: R.E. ROTHENBERG, *Enciclopedia Medica Garzanti*, 2 voll., Milano, Garzanti 1975, I, 361.

<sup>61</sup> Marco confonde Erode, il figlio di Mariamme II, con Filippo; ciò ha fatto in modo che alcuni studiosi del Nuovo Testamento abbiano parlato (erroneamente) di Erode Filippo come primo marito di Erodiade: cf., per esempio, J.P. MEIER, *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico*, 3: *Compagni e antagonisti* (BTC 125), 5 voll., Queriniandiana, Brescia 2003, 652.

gazza che, secondo Mc 6,17-28 e Mt 14,3-11, danzerà in occasione del tragico banchetto durante il quale verrà decapitato Giovanni Battista. Sia Marco che Matteo utilizzano per Salome il termine greco κοράσιον (fanciulla). Esso indica un'adolescente che non ha ancora raggiunto l'età per il matrimonio. Matteo (9,24s) e Marco (5,41s) chiamano infatti κοράσιον la figlia di Giairo che, com'è noto, aveva soltanto dodici anni (cf. anche Lc 8,42). Ora, poiché la morte di Giovanni, secondo una cronologia che trova ampio consenso, deve essere datata tra il 28 e il 29 d.C., (in ogni caso, necessariamente, prima della crocifissione di Cristo), ne consegue che Salome deve essere nata intorno al 16-17 d.C., quando sua madre Erodiade aveva ventiquattro/venticinque anni circa ed era sposata probabilmente da almeno dodici/tredici anni.<sup>62</sup> Quindi, per quanto ci è dato sapere, anche la prima gravidanza di Erodiade è preceduta da un periodo relativamente lungo di infertilità primaria, ma con due notevoli differenze: la prima è che la nascita di Salome si pone nel periodo normalmente di massima fecondità di una donna; la seconda è che a essa segue un lungo e, per ciò che possiamo dedurre dalle fonti, definitivo periodo di sterilità. Si tratta dunque, nel caso di Erodiade, di un normale episodio di infertilità secondaria, legato senz'altro a quei fattori biologici per i quali il culmine della fecondità femminile, stando ai dati delle statistiche attuali, si raggiunge verso i venti/ventiquattro anni, dopo di che inizia una lenta ma costante riduzione, che diventa più rapida dopo i trentotto/quarant'anni.<sup>63</sup> Del tutto diverso è invece il caso di Cipro che, rispetto a quello di Erodiade, si presenta non solo in perfetta antitesi, ma con un grado di anomalia relativa che gli studi sulla fertilità femminile fanno emergere in maniera ancora più eclatante.<sup>64</sup>

<sup>62</sup> In questo modo, curiosamente, sembra che l'anno di nascita di Salome venga a coincidere con quello della figlia di Giairo e dell'insorgenza della malattia dell'emorroissa evangelica di Mt 9,20-22; Mc 5,25-34; Lc 8,43-48.

<sup>63</sup> L'età superiore ai quarant'anni può rappresentare da sola la causa primaria della infertilità. Con l'avanzare dell'età, da un lato si riduce progressivamente il numero di ovociti disponibili; dall'altro, essi vanno incontro a un ineluttabile invecchiamento con conseguente diminuzione della loro qualità. Cf. L. GIANAROLI – A.P. FERRARETTI, *Infertilità di coppia*, Società Italiana di Studi di Medicina della Riproduzione (SISMMeR), Bologna 2014, 15 (consultabile online sul sito: [www.sismer.it/wp-content/uploads/2017/03/libretto\\_1.pdf](http://www.sismer.it/wp-content/uploads/2017/03/libretto_1.pdf)).

<sup>64</sup> D. SCHWARTZ – M.J. MAYAUX (Federation CECOS), «Female fecundity as a function of age: results of artificial insemination in 2193 nulliparous women with azoospermic husbands», *New England Journal of Medicine* 306(1982), 404-406. Sul declino della fertilità legato all'età si veda lo studio del Committee on Gynecologic Practice dell'American College of Obstetricians and Gynecologists in *Fertility and Sterility* 90,

In questa prospettiva, se confrontiamo i dati percentuali della fertilità femminile in funzione dell'età, con il caso di Cipro che, tra i trenta/trentaquattro anni e i quarantuno/quarantacinque anni, porta a termine regolarmente ben cinque gravidanze, precedute da una condizione di infertilità di lunga durata, che di per sé comporta una prognosi riproduttiva sfavorevole, ecco allora che l'anomalia emerge in modo clamoroso. Ovviamente, non sappiamo quale o quali fattori abbiano prodotto il passaggio da una condizione di infertilità primaria a questa anomala situazione. Quello però che possiamo dire con certezza è che tra le probabili cause dell'infertilità primaria di Cipro si può sicuramente annoverare quella fibromatosi uterina che rappresenta la neoplasia più comune del tratto genitale femminile.<sup>65</sup> Si tratta di tumori caratteristici dell'età feconda la cui incidenza, ai nostri giorni, a seconda delle caratteristiche delle pazienti (età, razza) considerate nei vari studi e del metodo diagnostico utilizzato per identificarli, può variare dal 20% al 50% delle donne in età riproduttiva presentando un picco di frequenza intorno ai trentacinque/cinquant'anni.<sup>66</sup> La fibromatosi uterina può essere responsabile di aborti più o meno precoci. Tuttavia, malgrado possa ostacolare il normale concepimento non lo impedisce in modo assoluto. Inoltre, poiché questa patologia, pur senza rispondere alle regole della trasmissione mendeliana, è tuttavia caratterizzata da una certa familiarità, cioè dalla condizione per cui più membri della stessa famiglia sono predisposti all'insorgenza di una malattia,<sup>67</sup> il fatto notevole che anche Erodiade fosse interessata da una forma di infertilità (in questo caso però secondaria), lascia facilmente presume-

---

Suppl. 3(2008), 486s (disponibile su: <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0015028208037126>).

<sup>65</sup> Sui fibromi uterini cf. A. CARBONARO ET AL., «Fibromiomi uterini: review», *Giornale italiano di ostetricia e ginecologia* 8(2009), 353-358.

<sup>66</sup> Attualmente, essi rappresentano l'indicazione più diffusa all'isterectomia (cf. L.A. WISE – T.S.K. LAUGHLIN, «Epidemiology of Uterine Fibroids. From Menarche to Menopause», *Clinical Obstetrics and Gynecology* 59[2016], 2-24), e tra le donne entro i cinquant'anni, la loro incidenza cumulativa stimata indica che più dell'80% delle donne di colore, e quasi il 70% delle donne bianche soffrono di questa patologia (D.D. BAIRD ET AL., «High cumulative incidence of uterine leiomyoma in black and white women: ultrasound evidence», *American journal of obstetrics and gynecology* 1[2003], 100-107).

<sup>67</sup> La familiarità può determinare una propensione allo sviluppo di malattie, o di fattori di rischio, o la trasmissione parentale di mutazioni specifiche di alcuni geni che implicano l'espressione della malattia nella progenie. Cf. E. VIZZA ET AL., «Linee guida sulla diagnosi e trattamento fibromiomas», *Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia* 7(2017) (consultabile online: <https://www.sigo.it/wp-content/uploads/2017/09/Linee-Guida-Fibromiomas-finale.pdf>).

re, o quanto meno ragionevolmente sospettare, che sia per Cipro sia per Erodiade si tratti della medesima patologia: la fibromatosi uterina, la stessa neoplasia di cui, come vedremo, sembra aver sofferto anche l'emorroissa.

### *La formazione di Cipro*

Cipro trasferitasi, nel 4 a.C., con i suoi genitori nella capitale dell'impero, dobbiamo presumere che venisse educata e ricevesse un'istruzione del tutto simile a quella di altre ragazze dell'aristocrazia romana e delle élite che governavano i territori imperiali: sappiamo infatti da Flavio Giuseppe che Cipro sapeva leggere e scrivere (*A.J.* 18,148).<sup>68</sup> In questi anni, ma anche in seguito, il punto di riferimento della famiglia è l'entourage di Antonia Minore, rispettivamente zia e madre dei futuri imperatori Caligola e Claudio, intorno alla quale ruotava anche Berenice, la madre di Agrippa, il quale, com'è noto, fu educato con lo stesso Claudio<sup>69</sup> e godrà dell'amicizia di Caligola. È in questa situazione che, tra il 7 e il 10 d.C., matura, come si è detto, il matrimonio con Cipro, la familiarità di Agrippa con Druso, figlio dell'imperatore Tiberio, e l'amicizia con Antonia, presso la quale sua madre Berenice, morta probabilmente poco prima del 23 d.C., aveva goduto di grande stima.

### *Rapporti con Gesù e con i suoi discepoli*

Oltre ad aver probabilmente sentito parlare di Gesù già in Idumea, è altrettanto probabile che giungendo in Galilea, dove la fama del predicatore di Nazaret, secondo Mc 1,45, si era ormai diffusa a tal punto «che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città», le notizie che lo riguardavano dovettero giungere all'attenzione dei due coniugi con maggiore frequenza e precisione. Tuttavia, con la residenza a Tiberiade e in particolare attraverso l'incarico di agoranomo svolto da Agrippa, furono soprattutto i contatti con i seguaci di Gesù che verosimilmente dovettero essere più frequenti.

<sup>68</sup> Sugli studi relativi all'educazione dei membri della *domus Augusta* cf. M. ALBANA, «Educazione e formazione nella "Domus Augusta"», *Annali della facoltà di Scienze della formazione. Università degli studi di Catania* 14(2015), 31-65, con bibliografia.

<sup>69</sup> αὐτῷ ὁμοτροφίας πρὸς τοὺς ἀμφὶ Κλαύδιον γεγεννημένης (*A.J.* 18,165).

Tiberiade, in quanto capitale della Galilea, costituiva infatti un importante centro di consumo e, quindi, uno dei principali mercati a cui affluiva probabilmente la parte più cospicua dei prodotti agricoli e ittici della regione. Inoltre, in quanto centro amministrativo, la città era altresì la sede principale dei pubblicani che si occupavano della raccolta degli introiti fiscali, per cui anche le tasse e i pagamenti per le concessioni legate a tutte le attività produttive affluivano in questa località.<sup>70</sup>

Ora, considerando che: la pesca aveva un ruolo molto importante nell'economia della Galilea del I secolo (i numerosi riferimenti evangelici alla pesca ne sono una riprova seppur indiretta);<sup>71</sup> almeno quattro dei dodici discepoli di Gesù erano pescatori (Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni: Mc 1,16-19); uno dei dodici, Matteo, era un pubblicano (Mt 9,9); una delle discepole, Maria Maddalena (Lc 8,2) era sicuramente oriunda di quella città di Magdala, nota per l'industria della conservazione del pesce sotto sale<sup>72</sup> e che con lei, in Lc 8,3, è citata anche «Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode», non sbaglieremmo di molto a considerare Cipro e Agrippa dei soggetti bene informati su Gesù e il suo movimento.

MASSIMO ATZORI  
Via Carlo Maria Viola, 5  
00158 Roma  
atzorimaxi@gmail.com

<sup>70</sup> F.D. TROCHE, *Il sistema della pesca nel lago di Galilea al tempo di Gesù. Indagini sulla base dei papiri documentari e dei dati archeologici e letterari*, Dissertazione dottorale, Università di Bologna, Bologna 2015, 91s (consultabile in: [amsdottorato.unibo.it/7098/1/Troche\\_Facundo\\_Tesi.pdf](https://amsdottorato.unibo.it/7098/1/Troche_Facundo_Tesi.pdf)).

<sup>71</sup> La ricerca storica sulla Galilea e gli studi neotestamentari hanno spesso tralasciato questo aspetto socioeconomico della regione. Sull'argomento si veda K.C. HANSON, «The Galilean Fishing Economy and the Jesus Tradition», *Biblical Theology Bulletin* 3(1997), 100.

<sup>72</sup> La città di Magdala, posta poco più a nord di Tiberiade, era anche conosciuta col nome semitico *Migdal Nunya*, che significa Torre dei Pesci (cf. U. LEIBNER, *Settlement and History in Hellenistic, Roman, and Byzantine Galilee: An Archaeological Survey of the Eastern Galilee* (TSAJ 127), Mohr Siebeck, Tübingen 2009, 214-235) e fin dall'epoca ellenistica anche col nome greco di *Tarichea*, da *τάριχος*, pesce conservato nel sale, un chiaro riferimento all'industria presente nel luogo (F. MANN, «Magdala dans les sources littéraires», *Studia Hierosolymitana* 1[1976], 307-337).

## **Parole chiave**

Emorroissa – Cipro – Erode Agrippa – Erodiade – Matrimonio giudaico

## **Keywords**

Bleeding woman – Cypros – Herod Agrippa – Herodias – Jewish Marriage

## **Sommario**

Si ipotizza che l'anonima donna conosciuta nei vangeli come l'emorroissa possa essere identificata con Cipro, la moglie di Marco Giulio Agrippa, colui che, pochi anni dopo la morte di Gesù, sarebbe diventato Erode Agrippa I, l'ultimo re di Giudea dal 41 al 44 d.C. La ricerca riconsegna un'emorroissa sposata, con un figlio, trasgressiva e coraggiosa, ma soprattutto con la possibilità di avere un nome, dopo secoli di anonimato. Il lavoro è suddiviso in due parti: la prima dedicata all'analisi della figura di Cipro e la seconda a quella dell'emorroissa e al confronto dei due personaggi.

## **Summary**

It is hypothesized that the anonymous woman known in the gospels as the Hemorroissa can be identified with Cyprus, the wife of Mark Julius Agrippa, the one who, a few years after the death of Jesus, would become Herod Agrippa I, the last king of Judea from 41 to 44 AD. The research brings back a married Emorroissa, with a child, transgressive and courageous, but above all with the possibility of having a name, after centuries of anonymity. The work is divided into two parts: the first dedicated to the analysis of the figure of Cyprus and the second to that of the Haemorrhaged woman and the comparison of the two characters.